

PRESIDENTE. L'onorevole Luiggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUIGGI. Mi dichiaro soddisfatto delle esaurienti spiegazioni date dall'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie.

Veramente egli non ha accennato a un punto che mi interessava dal lato tecnico-agricolo, cioè quello della propagazione che si deve fare di questa utilissima pianta, la quale serve a trattenere la rena della steppa e ad impedire la formazione di dune e i danni che da queste derivano.

Sono sicuro che, indirettamente, nella risposta del sottosegretario di Stato l'idea della propagazione di una pianta così utile, quale è lo sparto, è inclusa, e di fatti i suoi cenni col capo di conferma me ne assicurano, e quindi mi dichiaro soddisfatto.!

PRESIDENTE. Riprendiamo l'interrogazione dell'onorevole Marconcini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulle gravi violenze e sulle intollerabili offese alla libertà di voto, verificatesi contro i popolari, durante lo svolgimento delle elezioni provinciali per il mandamento di Omegna (Novara) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che preventivamente e in tempo utile furono date precise e sicure disposizioni alle autorità locali affinché le elezioni provinciali nel circondario di Pallanza domenica 27 giugno ultimo scorso, fossero tenute con ogni garanzia di voti e con assoluto mantenimento all'ordine pubblico.

Effettivamente risulta al Ministero dell'interno come nelle prime ore della domenica siano avvenute delle colluttazioni tra qualche individuo che imputava a giovani popolari di aver distribuito delle loro schede anche ai socialisti invitandoli a votare. Ed infatti questo fatto venne poi suffragato dalle diverse testimonianze.

Si venne cioè a stabilire che i popolari vollero con maniere cristiane obbligare i socialisti a votare la loro lista. Ma i lievi incidenti che naturalmente derivarono in conseguenza di questo desiderio della parte popolare furono sedati per l'intervento della forza politica e non ebbero seguito. Posso anche aggiungere che, eseguite sollecite indagini i disturbatori vennero prontamente identificati e denunciati all'autorità giudiziaria, mentre dalle ore dieci in poi, in Omegna la quiete non fu in alcun modo turbata.

PRESIDENTE. L'onorevole Marconcini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCONCINI. Evidentemente la versione che ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato dei fatti di Omegna non mi soddisfa affatto, non perchè io parta da un preconcetto, ma perchè la verità dei fatti è ben diversa dalla versione inviata al Ministero dell'interno.

Prendo atto con piacere, della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato che egli aveva dato disposizioni perchè in quelle elezioni amministrative tutto si potesse svolgere con libertà. Ma la constatazione che l'esplicarsi della libertà non è stato possibile risulta chiara. Nè certamente appare che i fatti lamentati siano stati lievissimi, perchè le randellate dei vostri amici in Omegna e negli altri paesi circostanti, io mi guarderei bene dall'augurarle all'onorevole sottosegretario di Stato in qualunque circostanza della sua vita politica.

Io mi domando dunque: « a che cosa servono i vostri ordini se poi non sono eseguiti? » E domando quale forza avete voi nelle nostre provincie, nella nostra regione; anche nei migliori paesi, nei più onesti, nei più operosi e tranquilli oggi non è possibile esercitare il diritto elementare di ogni cittadino, quello di scegliere i propri rappresentanti nell'ente comunale e nell'ente provinciale.

Non potete dire che siano stati lievissimi questi fatti perchè abbiamo qui una relazione, largamente alimentata da episodi, estremamente confortante, che dice: « Aperte le votazioni » (questo è un rapporto che il prefetto di Novara ha nelle sue mani) « alcuni popolari volevano come i fascisti distribuire schede alla porta delle sezioni, ma quasi subito si fece loro comprendere che dovevano andarsene. Anzi il Corotti — popolare — e altri furono diffidati dal signor Gilla fascista, di andarsene, perchè altrimenti erano legnate ».

Poco dopo lo stesso Corotti in piazza Nobili de' Toma fu avvicinato da quattro fascisti che gli chiesero se aveva schede del candidato Scalabrini. Rispose di sì, e quindi gli ingiunsero di consegnarle e lo frugarono per ogni tasca, levandogli le stesse schede.

Allora gli ele misero dinnanzi, e mentre uno lo teneva, un secondo lo schiaffeggiava, ed un terzo gli dava qualche randellata. Era presente il signor Ganzetti Luigi messo comunale, il quale per aver gridato che desistessero, si sentì rispondere che badasse ai fatti